

all'autonomia individuale è spinta fino al punto da mettere sempre tutto in discussione e da spezzare con relativa facilità scelte importanti e lungamente ponderate". **8) Essere protagonisti del cambiamento della società.** Il Pontefice insiste molto sulla capacità di sentirsi protagonisti del cambiamento della società, perché "non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà". **9) Essere costruttori di un'umanità nuova.** Papa Francesco nei suoi discorsi e incontri con i giovani sottolinea spesso la necessità di essere costruttori di un'umanità nuova, uscendo da se stessi per far fiorire la civiltà dell'amore. Li invita servire gli altri sull'esempio di Gesù e a trovare il coraggio di essere protagonisti promuovendo tre tipi di cultura: la cultura dell'incontro, della solidarietà e della costruzione di ponti umani: "Il Signore vi rinnova l'invito a diventare protagonisti nel servizio; vuole fare di voi una risposta concreta ai bisogni e alle sofferenze dell'umanità; vuole che siate un segno del suo amore misericordioso per il nostro tempo!". **10) Divenire cittadini responsabili.** Uno dei traguardi fondamentali dell'educazione verso cui il Papa orienta i giovani è quello di divenire , o meglio formarsi, ossia configurarsi come "cittadini responsabili in seno a un popolo, non come massa trascinata dalle forze dominanti.(...) Ciò chiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. E' un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una plurima armonia".

Atto di consacrazione

*Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te,
oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu
disponga di me per il bene delle anime.*

*Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa,
di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del
Regno di Gesù nel mondo.*

*Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria,
le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.*



CENTRO REGIONALE M.I.

Bologna

10. Ottobre 2018

Perché la preghiera sia fonte di unità e di missione nella M.I. e in tutta la Chiesa

*A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo
domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a lui la
gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei
secoli! Amen. (Ef 3,20-21)*

Sarebbe interessante se, nei nostri programmi annuali, come gruppi, come movimento, dessimo un'attenzione adeguata alla dimensione della preghiera. Certamente tutti preghiamo, probabilmente anche con una buona regolarità. Altrettanto sicuramente abbiamo già partecipato in tanti incontri o vari tipi di convegni che avevano come tema centrale la preghiera. Alle volte tuttavia non si tratta solo di pregare concretamente, assumendo qualche specifica forma di orazione.

Bisognerebbe infatti fare un passettino in avanti. **C'è da dire che la preghiera cambia coloro che pregano.** Diceva san Massimiliano: "la preghiera fa rinascere il mondo. La preghiera è la condizione indispensabile per la rigenerazione e la vita di ogni anima". Dunque la domanda è: come cambia la mia vita personale, la vita della mia comunità, la vita del nostro movimento, la vita del mondo, attraverso la preghiera? È una domanda da porsi. Altrimenti rischiamo che diventi o sia solo la parte "spirituale" della nostra esistenza, che però non incide sull'atteggiamento e di conseguenza sull'operato e quindi che, come tale, non abbia assolutamente senso.

È una cartina tornasole, la preghiera. Se noi vediamo che le nostre relazioni migliorano, che il desiderio di costruire insieme cresce, che la nostra azione apostolica, pur forse nel suo piccolo, ma porta qualche frutto,

ecco allora forse possiamo dire: grazie, Signore, perché ci doni di pregare bene.

Accadde una volta che un sacerdote con un gruppo di giovani si stava mettendo a tavola a mangiare. Tutti attendevano la preghiera prima del pasto. Il prete cominciò: “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. “Amen”, risposero in coro. E attendevano il seguito. Il sacerdote invece si sedette e invitò i giovani, stupiti, ad iniziare a servirsi. Guardò i loro volti, rise e disse: “cari ragazzi, è così che funziona. **Non è importante la quantità ma la qualità.** Chi ha fatto bene il segno della croce, ha fatto già una preghiera”. E... possiamo immaginare quanti volti arrossirono in quel momento.

Ecco dove sta il nostro dunque: non importa fare chissà quali lunghe veglie o rosari, sebbene siano tutte cose sante e desiderate. Invece ha valore inestimabile, la qualità della nostra “chiacchierata con Dio”, perché in fondo quella è la preghiera. **È mettersi in contatto con Lui, riconoscendo che senza di Lui non possiamo far nulla.** E quando avviene questo riconoscimento, quando il cuore (o meglio ancora: i cuori!) si pone umile alla presenza del Signore, allora si realizza ciò che il brano della Lettera agli Efesini ci dice. Si realizza molto più di quanto possiamo non solo domandare, ma anche solo immaginare.

E assistiamo alle meraviglie che Dio compie, perché Egli dona sempre con generosità, se noi ci affidiamo a Lui. Come del resto fece Maria, compiendo, quasi senza saperlo, il progetto grande di Dio, diventando la prima missionaria. Pregare uniti, pregare per essere uniti, pregare per l'unità, in questi tempi di molteplici divisioni. Perché la missione è una, la messe è una, la Chiesa è una. Dunque, nell'era delle grandi faccende, delle grandi imprese, seguiamo anzitutto il suggerimento di Kolbe: **“La preghiera è un mezzo sconosciuto, e, tuttavia il più efficace per ristabilire la pace nelle anime, per dare ad esse la felicità, poiché serve per avvicinarle all'amore di Dio. La preghiera fa rinascere il mondo. La preghiera è la condizione indispensabile per la rigenerazione e la vita di ogni anima. (...) Preghiamo bene, preghiamo molto, sia con le labbra che con il pensiero e sperimenteremo in noi stessi come l'Immacolata prenderà sempre più possesso della nostra anima, come la nostra appartenenza a Lei si approfondirà sempre più sotto ogni aspetto”** (SK 903)

Papa Francesco e i giovani.

Per vivere più intensamente il Sinodo dei Giovani, in programma a Roma dal 3 al 28 ottobre 2018, si illustrano alcune proposte formative per le nuove generazioni ispirate agli insegnamenti del Santo Padre.

Cosa chiede papa Francesco ai giovani? Parafrasando alcune delle espressioni tipiche presenti nei discorsi rivolte ai giovani vorrei far emergere alcuni tratti di un discorso educativo e pastorale che potrebbero costituire una pista per l'elaborazione di una proposta formativa. **1) Diventare artigiani del futuro.** Ai giovani scoraggiati perché la società non sa regalare loro un futuro papa Francesco chiede di divenire essi stessi artigiani del futuro, di rendersi protagonisti del loro cammino, proprio perché al di là del bisogno immediato di lavoro e di realizzazione personale essi sono assetati di verità, ricercatori di bellezza, appassionati della vita. **2) Essere capaci di sognare.** E' una capacità che deve contraddistinguere i giovani: “Nell'obiettività della vita deve entrare la capacità di sognare. E un giovane che non è capace di sognare è recintato in se stesso, è chiuso in se stesso”. **3) Mettersi in gioco puntando su grandi ideali.** Consapevole delle difficoltà attuali in ordine a tali obiettivi, che inducono i giovani ad avere paura di progettare a lungo termine, il Papa sollecita: “Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire nella vostra vita cose grandi e solide! E questo che vi porta avanti. Non accontentatevi di piccole mete!”. **4) Ricostruire una nuova fiducia nella vita.** Ai giovani di Torino ricorda le parole del beato Pier Giorgio Frassati, un giovane come loro: “Vivere, non vivacchiare! Vivere!”. E li incoraggia a “fare cose costruttive, anche se piccole, ma che ci riuniscano, ci uniscano tra noi, con i nostri ideali: questo è il migliore antidoto contro questa sfiducia nella vita, contro questa cultura che ci offre soltanto il piacere: passarsela bene, avere i soldi e non pensare ad altre cose”. **5) Trasformare la difficoltà in un'opportunità.** Come un vero educatore papa Francesco sa stimolare nei giovani la capacità di trasformare le difficoltà in opportunità, “la parete in un orizzonte”, un orizzonte che apre futuro: “Davanti a una esperienza negativa – e molti, molti di quelli che siamo qui abbiamo avuto esperienze negative – c'è sempre la possibilità di aprire un orizzonte, di aprirlo con la forza di Gesù” e di Maria. **6) Prendere la vita nelle proprie mani e decidere responsabilmente.** Papa Francesco chiede ai giovani di recuperare la capacità di prendere in mano la propria vita e di fare delle scelte che siano libere e responsabili. Egli afferma che “Dio chiama a scelte definitive, ha un progetto su ciascuno: scoprirlo, rispondere alla propria vocazione è camminare verso la realizzazione felice di se stessi” **7) Avere il coraggio di andare controcorrente.** Papa Francesco chiede ai giovani di andare controcorrente, contrapponendosi alla cultura dell'individualismo, in cui “l'aspirazione

